



Inaugurazione 30 aprile 2010

IL MUSEO E LA SUA STORIA

La nascita del Civico Museo di Barletta risale al 1898 con la donazione di vasi antichi da parte del barlettano Francesco Saverio Vista. Dieci anni dopo, alla collezione archeologica si sono aggiunti una piccola quadreria con 28 esemplari tra stampe, tele, fotografie e disegni, un lapidario di 32 pezzi, un piccolo gruppo di oggetti in metallo, un medagliere di parecchie centinaia di monete. Il salto di qualità avviene nel 1914 con la donazione delle opere di Giuseppe De Nittis, seguita nel 1928 dalla donazione di Giuseppe Gabbiani. Il Museo Civico sistemato con la Biblioteca Comunale al piano superiore del Teatro Curci, si avvia a diventare un "magnifico insieme di Arte Contemporanea" che nel 1928 troverà una sede autonoma nell'ex convento dei Domenicani. Malgrado l'inadeguatezza dei locali in cui si affastellano gli oggetti più disparati, dai reperti antichi, alle armi, alle oreficerie esposti all'interno di grandi vetrine senza alcun criterio sistematico di allestimento, il museo continua a crescere con l'acquisizione delle opere di Raffaele Girondi e Vincenzo De Stefano. Il 1936 è l'anno della donazione Cafiero. La raccolta, proveniente da Firenze, gode di una certa fama come è testimoniato da numerosi articoli apparsi su riviste e quotidiani del tempo; il Comune concede subito i fondi richiesti per allestire le collezioni nel convento di S. Domenico, ma nonostante le buone intenzioni dell'amministrazione la tanto attesa apertura tarda ad arrivare e Ferdinando Cafiero muore nel 1945 senza aver visto le sue collezioni catalogate ed esposte. Seguono gli anni della guerra, il trasferimento delle raccolte a Castel del Monte, le successive precarie sistemazioni, fino all'esposizione parziale, negli anni '90 del 1900, di parte del patrimonio d'arte nel restaurato Castello Aragonese ed al trasferimento, nel 2006, della Pinacoteca "Giuseppe De Nittis" nella sede definitiva del prestigioso palazzo Della Marra. Un lungo lavoro di studio sugli archivi, di inventariazione, di pre catalogazione e di restauro delle opere, fondato su una concezione museologica in grado di restituire alla comunità locale e nazionale un complesso di beni dalla forte identità valoriale, ha permesso all'Amministrazione Comunale di partecipare, nel 2005, ai finanziamenti regionali finalizzati a nuovi allestimenti museali. Il progetto, redatto da Emanuela Angiuli, riporta all'interno del Castello, due percorsi: le Gallerie del primo piano in cui sono esposte le opere pittoriche databili fra il 1400 e il 1900, provenienti dalle donazioni comunali, ed una selezione dei materiali della donazione di Ferdinando Cafiero; il complesso dei reperti archeologici di età magnogreca e medioevale vedranno nella prossima apertura prevista entro l'anno, la sistemazione espositiva negli ambienti del piano terra del Castello.